

Salvador Sobral: «La mia rinascita dopo l'Eurovision»

Parla il cantante portoghese, vincitore della kermesse nel 2017, che domani debutta a Roma alla **Casa del Jazz**. «Fui premiato perché diverso. Proprio come i Maneskin»

«HO SOFFERTO DI UNA MALFORMAZIONE AL CUORE. HO ATTESO SEI MESI PER IL TRAPIANTO, POI LA RIABILITAZIONE MA ORA STO BENISSIMO»

IL TOUR ITALIANO PER PRESENTARE IL NUOVO ALBUM "BPM", DURERÀ FINO AL 6 AGOSTO «AMO MOLTO IL VOSTRO CINEMA, È PAZZESCO»

Con l'Italia ha un rapporto speciale. Testimoniato anche dal fatto che della sua *Amar pelos dois*, il gioiellino tra jazz e bossa nova con cui nel 2017 vinse a sorpresa l'Eurovision Song Contest trionfando con la sua raffinatezza nella manifestazione simbolo del kitsch, esistono due versioni in italiano: le hanno incise Arisa (con testo firmato da Malgioglio, suo grande fan) e Tosca. «Voi italiani l'avete amata perché siete molto sensibili», sorride lui. Non è la prima volta che Salvador Sobral suona nel nostro Paese, ma stavolta ha deciso di essere molto generoso: sono cinque i concerti che lo terranno impegnato nella Penisola fino al 6 agosto per presentare il nuovo album *BPM*, uscito a maggio, che in maniera delicata - mischiando soul, jazz e fado - racconta anche della rinascita del 31enne cantautore portoghese dopo il trapianto di cuore subito quattro anni fa perché il suo, malato, rischiava di smettere di battere da un momento all'altro.

La tournée partirà domani dalla **Casa del Jazz** sul palco del festival "I concerti nel parco", con un'esibizione che segnerà il debutto a Roma di Sobral (parla un perfetto italiano: «L'ho studiato perché è importante conoscere le lingue se si vuole girare il mondo per suonare», dice): poi farà tappa ad

Arco (Trento, 29 luglio), Scheggino (Perugia, 30 luglio), Castroreale (Messina, 5 agosto) e Agrigento (6 agosto).

«La musica non è fuochi d'artificio», disse quando vinse l'Eurovision. E in molti l'accusarono di essere uno snob. La pensa ancora così?

«No. Capii subito di aver sbagliato. La verità è che ero un po' arrabbiato».

Perché?

«Per il contesto in cui mi ero ritrovato, la gara. Oggi penso che la cosa fondamentale sia l'onestà: se c'è quella, possono esserci pure i fuochi d'artificio».

Come quelli dell'esibizione dei Maneskin, che hanno trionfato a Rotterdam quest'anno: le sono piaciuti?

«Sì. È bello che ogni tanto li vinca qualcosa di diverso. Io fui premiato proprio per questo».

Fu sua sorella Luisa a scrivere "Amar pelos dois". Ora invece scrive di suo pugno. Non se la sarà mica presa?

«No. Comunque in questo disco ha scritto un brano, *Fu ver meu amor*. Il fatto è che non mi andava più di interpretare i sentimenti degli altri, ma quello che provo e penso io. Mi ha dato una mano il mio amico tastierista Leo Aldrey, che mi accompagna anche in tour insieme al contrabbassista André Rosinha, al batterista Bruno Pedroso, al chitarrista André Santos e al pianista Abe Rábade. Un anno fa

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1257



mi sono deciso a raccontare la mia rinascita. Ero ispiratissimo».

Che sensazione si prova ad avere un nuovo cuore?

«Un tempo si diceva che le emozioni risiedono lì: sciocchezze. Quello è un organo, un muscolo. Io credo nell'anima, non nel cuore».

Che patologia aveva?

«Displasia aritmogena del ventricolo destro».

Cioè?

«Una malformazione. È una delle principali cause di morte improvvisa nei giovani e negli atleti».

Quando l'ha scoperta?

«Quando si manifestò con il primo attacco di cuore: avevo 21 anni. Feci tutti gli accertamenti, poi la diagnosi. Da quel momento in poi cominciai a girare sempre con il defibrillatore nella borsa. Quando partecipai all'Eurovision stavo malissimo. Faticavo anche solo a lavarmi i denti».

E poi?

«Il mio medico mi disse che non potevo continuare così: avevo bisogno di un trapianto. Mi misi in lista, il cuore arrivò dopo sei mesi. Dopo una lunga riabilitazione, ora sto benissimo».

Come va il matrimonio con Jenna Thiam (attrice belga vista anche in "Capri-Revolution" di Mario Martone, ndr)?

«Bene. Ha scritto una delle canzoni del disco, *Só eu sei*. A lei devo la passione per il cinema. Quello italiano è pazzesco».

Registi preferiti?

«Fellini, Visconti, ma anche Zurlini: il suo *La ragazza con la valigia*, scoperto grazie ad una rassegna qui a Lisbona, è un gioiello».

► **Casa del Jazz**, viale di Porta Ardeatina 55. Domani, ore 21

Mattia Marzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Salvador Sobral è nato a Lisbona (Portogallo) il 28 dicembre 1989